

Il Forcone



della
Bassa

ESCE QUANDO PUÒ A DISPETTO DEI (PRE)POTENTI

Supplemento n. 1 a **CentoperCento** n. 90 aprile 2014 - Anno IX mensile di informazione - via Luigi Einaudi, 61 - 44047 Dosso (Fe) Editore Il Destriero Srl
Tiratura 5.000 copie - Direttore Responsabile Mirco Gallerani mircogallerani@libero.it - Autorizzazione del Tribunale di Ferrara, n. 23 del 14/11/2006 Stampa Litografia BARALDI snc Cento

*Riusciranno i nostri eroi
a trasformare i cumoli
di macerie in una
montagna di denaro?*

↳ [Articolo in ultima pagina](#)



**Continua la Via Crucis
di Mirandola:
dalla LANA al GAS**



↳ [Articolo pagine interne](#)



MIRANDOLA dalla LAN

- Verso la fine degli anni '60 - inizio anni '70, fu costruito il maglificio Fontana da parte di un industriale carpigiano (Mario Fontana).
- Le amministrazioni comunali di allora, causa il basso livello di occupazione del comune e della sua economia basata essenzialmente sull'agricoltura, agevolarono l'investimento e classificarono come zona produttiva l'area situata lungo la statale sud, tra il canale Diversivo e la zona residenziale a sud della città'.
- Il tipo di attività (produzione di maglieria) non preoccupava l'amministrazione comunale in quanto l'insediamento era a basso impatto ambientale e di inquinamento.
- In quel periodo Mirandola era dichiarata come "zona depressa" e per questo beneficiava delle agevolazioni fiscali allora previste.
- Negli anni successivi, sempre per dare sviluppo all'economia della zona, l'amministrazione comunale fece importanti investimenti lottizzando direttamente ed a proprie spese tutte le aree produttive attualmente esistenti nella frazione di San Giacomo Roncole.
- Sempre con l'intervento anche economico del Comune e della Regione fu agevolata la costituzione dei diversi consorzi di artigiani/industriali e quindi, per effetto delle agevolazioni fiscali ed avendo a disposizione aree produttive a basso costo, nacquero e/o si ampliarono, diverse attività artigianali e industriali, in particolare quelle del biomedicale.
- Le aziende del settore biomedicale, essenzialmente grazie agli investimenti effettuati dal Dott. Mario Veronesi, si svilupparono a tal punto da attrarre a Mirandola anche le più importanti aziende mondiali del settore.
- Si svilupparono nel contempo eccellenze progettuali e di ricerca, sia nel settore biomedicale che nelle aziende dell'indotto e tutto ciò ha permesso di trasformare Mirandola e la bassa Modenese, da zona prevalentemente agricola, in zona produttiva di interesse e di valenza mondiale.
- Trattandosi di produzione di materiali per uso ospedaliero, principalmente di

unico utilizzo (usa e getta), si rende necessaria la loro sterilizzazione.

- La sterilizzazione più utilizzata è quella ad **ossido di etilene** la quale avviene attraverso questo tipo di gas, miscelato con aria ed altri diversi gas.
- Tale miscela, oltre che essere **altamente esplosiva**, qualora fuoriesca nell'ambiente, è molto **pericolosa per la salute umana**.
- Anche se ciò non dovrebbe succedere, purtroppo, una parte di questi gas vengono immessi in atmosfera e ciò, negli ultimi decenni, ha portato ad un **aumento importante dei tumori nella zona**.
- In alternativa alla sterilizzazione con ossido di etilene si può utilizzare quella a **raggi Gamma**, raggi emessi dal **Cobalto-60**.
- Inutile dire che anch'essa, oltre ad essere pericolosa, può creare **notevoli danni alla salute umana ed all'ambiente**.
- Studi effettuati negli scorsi anni hanno accertato che nelle nostre zone vi è stato un **sensibile aumento dei tumori**, anche se questi studi non vengono diffusi e nessuno ne parla e/o ne dà notizia ai cittadini.
- Purtroppo, come spesso avviene, si preferisce ottenere **il massimo risultato economico a danno della salute della popolazione**.
- Una grossa azienda tedesca del biomedicale (Fresenius), che si colloca sul mercato come una delle più grosse a livello mondiale, sta ristrutturando l'area dell'ex maglificio Fontana ed a breve vi si insedierà per produrre filtri e diversi prodotti ospedalieri.
- Non ci è dato sapere con quale sistema verrà effettuata la sterilizzazione di tali prodotti (con **ossido di etilene**, **raggi gamma** o altro), ma comunque, qualunque sarà il processo tecnologico, certamente creerà **nuovi problemi di inquinamento** che ricadranno sulla salute della cittadinanza e come conseguenza avremo un **aumento del numero dei tumori**.
- L'insediamento della Fresenius nell'area ex Maglificio Fontana è **assolutamente infelice** in quanto è assurdo pensare di localizzare una fabbrica di produzione biomedicale a

meno di 300 metri dalle lottizzazioni residenziali con case e scuola, considerato che qualunque prodotto si realizzi (filtri, linee, ecc.), necessita di sterilizzazione e quindi di prodotti altamente pericolosi, siano essi gas e/o raggi gamma.

- Quando l'amministrazione comunale del tempo permise al Maglificio Fontana di insediarsi su quell'area, lo fece con la consapevolezza che le produzioni di maglie creavano pochi problemi di inquinamento e pertanto non erano pericolose.



SENZA PACE UNA al GAS



- Oggi invece, con l'insediamento Fresenius, l'impatto ambientale e di inquinamento ed il conseguente rischio per la salute **viene notevolmente aumentato**, producendo un danno gravissimo per la popolazione.
- Si rimane perplessi, oltre che preoccupati, che l'attuale amministrazione non abbia assolutamente valutato questi aspetti e che abbia notevolmente penalizzato i cittadini, con particolare riferimento a quelli prospicienti l'area in questione e che solo da poco tempo sono stati autorizzati dal Comune a re-

alizzare la nuova lottizzazione, peraltro non ancora terminata.

- A parte gli aspetti riferiti alla salute umana, i fabbricati esistenti ed i lotti ancora non costruiti, per effetto dell'insediamento Fresenius, saranno notevolmente deprezzati.
- In questo senso l'amministrazione comunale da l'impressione (e non solo) **di privilegiare una multinazionale a discapito dei propri cittadini.**
- Bisognerebbe ricordare all'attuale amministrazione comunale che, a partire dagli anni '70, durante le approvazioni

in Consiglio Comunale dei diversi piani regolatori e delle loro varianti, furono fatte (e scritte) dichiarazioni che tutto il terreno sul quale ricade l'area in questione, sarebbe stato **per sempre inedificabile** e destinato esclusivamente all'agricoltura, creando così una fascia di rispetto alle aree residenziali.

- Nel corso degli anni altri investitori hanno richiesto di eseguire insediamenti in questa fascia ma, giustamente, le richieste sono sempre state rifiutate.
- Non si capisce perché oggi, e con quali motivazioni, l'amministrazione comunale ha cambiato idea, addirittura con dichiarazioni del Sindaco alla stampa (Modena Qui nr. 85 di questa settimana) di questa natura: **"l'amministrazione segue i lavori con grande interesse e soddisfazione". Interesse di chi????? - soddisfazione per chi?????**

Da notare che le amministrazioni precedenti che non hanno mai voluto nuovi insediamenti in questa area e che hanno sempre tenuto la stessa come fascia di rispetto alla residenza erano peraltro dello stesso colore politico di quella attuale.

Perché oggi si è cambiata idea????? quali sono le motivazioni che hanno portato a questa svolta????? dove è finito l'interesse della cittadinanza????? Non si è pensato alla tutela della salute dei cittadini?????

Probabilmente, a sua difesa, anche se molto labile, l'amministrazione comunale dirà che l'area dell'ex Maglificio Fontana era già da tempo classificata per attività produttive.

Cio' non è sufficiente per permettere ad una multinazionale di avvelenare i cittadini mirandolesi e quelli dei paesi limitrofi anche perché, volendo, l'amministrazione avrebbe avuto innumerevoli possibilità per localizzare l'intervento della Fresenius in altre aree libere e disponibili.

Non è sostenibile neppure la scusa della maggiore occupazione in quanto la nostra zona ha un basso tasso di disoccupazione e perché se la Fresenius fosse localizzata in un'altra area del territorio mirandolese, l'eventuale maggiore occupazione sarebbe comunque salvaguardata.



INCHIESTA SU SMALTIMENTO DELLE MACERIE DEL TERREMOTO LA GESTIONE IRREGOLARE DI 200MILA TONNELLATE DI MATERIALE

Al centro dell'inchiesta c'è la ditta "Emiliana scavi Srl"

Gestione illecita di rifiuti e **cessione di opere in subappalto** senza autorizzazione. Si è conclusa con una quindicina di avvisi di fine indagine recapitati ad altrettante ditte, emiliano romagnole e non, la maxi inchiesta condotta dalla **Procura di Modena** sullo smaltimento delle macerie lasciate in eredità all'Emilia dai terremoti del maggio 2012. Un'inchiesta, avviata a pochi mesi dai fenomeni sismici e conclusa lo scorso dicembre, che riguarderebbe, secondo la Procura, **circa 200.000 tonnellate di materiale** gestito in maniera irregolare, trasportato e smaltito in quattro discariche – **Mirandola, Medolla, Fossoli e Modena** – da ditte che non disponevano delle necessarie autorizzazioni a procedere. E con la possibilità, non esclusa dal procuratore Modena Vito Zincani, che tra quei resti di case, edifici pubblici e aziende gestiti irregolarmente, ci fosse anche l'amianto.

A dare avvio all'indagine coordinata dal sostituto procuratore **Marco Niccolini**, che oggi vede una quindicina di imprenditori e legali rappresentanti di altrettante ditte modenesi, reggiane, mantovane e del Sud Italia destinatari di **avvisi di fine indagine**, a cui potrebbero seguire richieste di rinvio a giudizio, una serie di controlli effettuati su un'impresa di Mirandola, la **Emiliana Scavi** di proprietà della famiglia Zaccarelli, che in tempo di rimozione delle macerie, una delle fasi prime della ricostruzione, si era trovata priva di concorrenza nel settore. **Escluse dalla white list**, fino all'estate scorsa, la ditta Baraldi di San Prospero e la Ge.Co, infatti, l'azienda mirandolese era riuscita ad aggiudicarsi **la gara bandita dalla multiutility Aimag**, offrendo, in cambio delle proprie prestazioni, prezzi vantaggiosi.

Sull'appalto, però, la Forestale aveva riscontrato delle irregolarità: i camion che smaltivano le macerie, spiegano gli inquirenti, non erano di proprietà di Emiliana Scavi ma, in violazione alla normativa vigente, rigida in materia di subappalti, **appartenevano a ditte terze**, prive, secondo la Procura, delle autorizzazioni necessarie a gestire il materiale da smaltire. Una prassi definita da Zincani "dagli effetti devastanti" che non esclude, peraltro, l'ipotesi di amianto altresì smaltito illecitamente. "Non sappiamo se tra quelle macerie **era presente amianto** e tanto meno, se c'era, dove è stato depositato" ha detto infatti il procuratore di Modena. Anche perché spetterebbe al proprietario dell'edificio il compito di informare istituzioni e ditte della presenza di amianto nelle macerie. Per le aziende a cui la Procura ha inviato gli avvisi di fine indagine l'ipotesi di accusa è gestione di rifiuti non autorizzata e cessione di opere in subappalto senza autorizzazione, reati a cui si aggiungono **gli illeciti amministrativi**.

Per il momento, invece, non è stata contestata alcuna associazione a delinquere. Spetterà quindi agli imprenditori, già sanzionati per "distacco abusivo di manodopera", a cui corrisponde una multa da circa 50.000 euro, presentare **memorie difensive** in risposta alle accuse ipotizzate dai magistrati. Tuttavia non è escluso che successivamente dalla Procura possano partire eventuali **richieste di rinvio a giudizio**. "Gli ultimi fatti giudiziari, dalla vicenda delle tangenti legate alla ricostruzione dell'Aquila che coinvolgono la **Steda Spa**, nel contempo impegnata su quattro grandi cantieri nella Bassa modenese per lavori di 13 milioni di euro, alla chiusura delle indagini preli-

minari presso la Procura di Modena, con una quindicina di indagati tra imprenditori e legali di ditte coinvolte in **subappalti abusivi** nello smaltimento delle macerie del nostro sisma – spiega **Franco Zavatti**, coordinatore legalità e sicurezza della **Cgil Emilia Romagna** – non vanno sottovalutati perché testimoniano la situazione della realtà modenese per quanto riguarda il sistema degli appalti pubblici. Una situazione oggetto di evidenti criticità che da tempo si segnalano e che richiedono urgenti interventi correttivi". Secondo i dati raccolti dalla Cgil territoriale, infatti, "il criterio di aggiudicazione dei lavori è basato, per circa l'88% delle assegnazioni, sul **sistema del massimo ribasso**, con offerte in molti casi eccessivamente deprezzate – continua Zavatti – in un terzo dei lavori, poi, i ribassi superano il 20%, con numerosi casi che sfiorano il 30% e perfino il 40%. E ciò nonostante, in ogni dichiarazione pubblica sulla legalità, trasparenza ed anticorruzione, si sentono formulare impegni di segno opposto". A vigilare sulla legalità nella ricostruzione dell'Emilia post sisma dovrebbero pensare anche le prefetture, tramite il meccanismo delle white list. Ma già da tempo quel meccanismo si è dimostrato **"un imbuto"**: poco personale assunto a fronte di migliaia di richieste ha fatto sì che si creassero **code lunghissime in grado**, da un lato, di rallentare la ricostruzione, e dall'altro, di escludere le aziende del territorio da bandi e gare d'appalto. "Già a ottobre è stato firmato un protocollo fra Regione e prefetture del cratere che prevede l'assunzione di 17 operatori e tuttavia siamo ancora in attesa dell'ok del ministero dell'Interno. Questa è **un'assurdità** che va rapidamente risolta".